

7 aprile 2023

Venerdì Santo

Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi



✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni
18,1- 19,42

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.



Viviamo insieme

Approfondiamo La Passione di Gesù

PREGHIERA PER IL VENERDÌ SANTO

Noi ti adoriamo, Cristo Gesù.
Ci mettiamo in ginocchio
e non troviamo parole sufficienti
per esprimere quel che proviamo
davanti alla tua morte in croce.
Noi desideriamo, o Cristo,
gridare oggi verso la tua misericordia
più grande di ogni forza e potenza
alla quale possa appoggiarsi l'uomo.
La potenza del tuo amore
si dimostri ancora una volta più grande
del male che ci minaccia.
Si dimostri più grande dei molteplici peccati
che si arrogano in forma sempre più assoluta
la cittadinanza nella vita degli uomini.

(S. Giovanni Paolo II)

Oggi viviamo la passione e morte in croce di Gesù. Ieri sera Gesù è stato arrestato nell'Orto degli ulivi dai soldati mandati dai sacerdoti, condotto davanti al Sinedrio e qui giudicato colpevole di morte.

Al mattino viene portato dal procuratore romano Ponzio Pilato, l'unico autorizzato a pronunciare la condanna. Pilato fa fatica a capire e ad accettare questa decisione presa da altri, ma alla fine acconsente. Gesù allora carico della croce si avvia al luogo della esecuzione, il Calvario. Qui, senza opporre resistenza, si lascia crocifiggere. Sulla croce diventa l'uomo più debole del mondo, incapace di mostrare il suo potere divino. I suoi nemici lo istigano, ma Egli con pazienza mantiene fede alla sua scelta di mostrare l'amore di Dio, che è misericordia e non onnipotenza.

La madre Maria e il discepolo Giovanni gli sono vicini, raccogliendo il suo testamento di amore: Gesù affida al suo amico la madre e Giovanni la accoglie con sé. I soldati rimangono a guardare la morte di questo uomo e si accorgono della sua bontà e del suo amore.

Noi siamo chiamati a stare davanti al crocifisso per accogliere l'amore che Gesù ci offre e capire quanto ci è vicino nei nostri momenti difficili e bui.

Riflettiamo la Parola

*O*ggi guardiamo questo Gesù che è Figlio di Dio, e gli chiediamo: perché sei venuto nel mondo? E Lui, oggi, dalla croce ci risponde: per mostrarvi cosa vuol dire essere figli! "Figlio" è una parola bellissima perché è bellissimo essere figli!

E un figlio è obbediente ci dice Gesù oggi! Perché obbedire per un figlio è rispondere sì alle richieste di mamma e papà. Oggi Gesù vuole insegnarci un'altra parola, bella come Figlio e Obbedienza. È una parola difficile ma con Gesù possiamo capirla: è la parola Gloria. Il Figlio amato dai suoi genitori è obbediente perché sa che è il modo giusto per realizzare la sua vita ed essere felice e, intanto, fa felice i suoi genitori amandoli e riconoscendoli come sorgente di un Amore più grande, quello di Dio. Gesù ha obbedito al Padre: si è fatto uomo per farci conoscere Dio e il suo Amore, per mostrarci come vive un figlio di Dio, per raccontarci come fare per raggiungere il Paradiso! Questo obbedire al Padre lo ha portato a vivere come ognuno di noi, con gioie e fatiche, amicizie e tradimenti, fame e sete, sonno e stanchezza, giustizie e ingiustizie! Ecco perché ha dovuto non solo soffrire ma anche morire a causa della cattiveria che c'è nel mondo, a causa del peccato che su questa terra c'è e Gesù, proprio come succede anche a noi, non ha potuto evitarne le conseguenze. Ma ci ha insegnato ad amare sempre e comunque, senza se e senza ma, anche quando le cose non vanno come è giusto che vadano, come le avevamo immaginate, belle, facili e gioiose. Quanto il Padre ha sofferto nel vedere cosa è successo a suo figlio Gesù fatto uomo come Lui gli aveva chiesto! Quanto Dio Padre avrà sperato che decidessimo di ascoltare suo figlio invece di volerlo eliminare per fare di testa nostra! Ma Dio è Padre e ama sempre! Ha resuscitato il suo Figlio Gesù, diventato il capolavoro per eccellenza di Dio: ci ha riaperto le porte del paradiso, ci ha donato la vita eterna, ci ha salvato! E così il Figlio Gesù ha glorificato il Padre realizzando quanto gli veniva chiesto: fare una nuova alleanza con noi perché possiamo un giorno tornare nel paradiso che Dio ha creato per poter di nuovo stare insieme! Non c'è amore più grande!

Siate figli obbedienti ai vostri genitori e Figli obbedienti alle richieste di Dio!

